

NOTIZIARIO DELLA PARROCCHIA DI BORGONUOVO

Direttore editoriale: Don Roberto Defanti - Art Director: Alberto Ferrarese - Direttore responsabile: Eliseo Zecchin
Direzione e redazione: Parrocchia «Beata Vergine Maria» di Borgonuovo - Via Taormina, 24 - 37138 Verona - Tel. 045 562775 - Fax 045 8107651
Autorizzazione del Tribunale di Verona n. 653 del 29.03.1985 - Stampa: Grafiche P2 - Via della Metallurgia, 11 - Verona
Sito internet: www.parrocchiaborgonuovo.it - E-mail: canonica@parrocchiaborgonuovo.it

Anno 25° N. 94 - 4° trimestre 2009 (ottobre - dicembre)

È Natale: e se ti perdonassi?

È un titolo forse un po' consumato come tante cose e slogan che si ripetono a Natale. Eppure il "perdono" ha in sé una sempre nuova energia per la nostra vita. Ma come tutte le energie ha bisogno di due poli che nella loro diversità entrino in contatto. Da dove partire? Crediamo che il vero punto di partenza sia ancora la famiglia, la culla dell'amore. È lì che il perdono va vissuto ma non come compromesso o atto di buonismo o semplicemente come assuefazione al diverso ma come un reale punto di partenza che ci fa veramente "nuovi" nel nostro cuore e nelle nostre relazioni.

Nell'augurarci un vero e cristiano Natale pubblichiamo di seguito questa riflessione sul perdono nella coppia che siamo certi ha ricadute positive sulle relazioni che danno autentico sapore al quotidiano, troppo spesso schiacciato dalla ripetitività.

Dunque vorremmo un Natale di rinascita nel cuore di tutti nell'amore: è il sogno di Dio!

Buon Natale!

*don Roberto, don Matteo, don Dario,
diacono Luciano e Luca*

Dopo aver accolto e vissuto tutte le ferite emotive ed esistenziali del trauma sofferto, abbiamo la possibilità, come coppia, di entrare nel percorso che avvicina al perdono.

Ciò comporta lasciarsi alle spalle ogni facile tentazione giustizialista.

Né lupi né agnelli, ci si fa male sempre in due, in dosi più o meno bilanciate.

Cominciamo da qui dall'affermare semplicemente che in nessuna coppia ci sono confini assoluti per l'innocenza e la colpa. È una gigantesca illusione quella dell'innocenza, alla fine l'innocenza è un alibi, e può diventare anche un capo d'accusa. Collocando se stessi dalla parte degli innocenti, puri e senza macchia, automaticamente si abbatte sull'altro il marchio della colpa e la scure della giustizia. Affermare che io sono nel giusto - sì, io e non certo tu - corrisponde a tracciare una linea tra me e te, dietro la quale stai tu, con i tuoi errori e le tue mancanze. È già sentenza che pende sul tracciare una linea tra me e te, dietro la quale stai tu, con i tuoi errori e le tue mancanze. È già sentenza che pende sul tuo capo, la mia innocenza. Da quando ho puntato l'indice contro di te per inchiodarti alla tua colpa, mi sono collocata/o fuori dal gioco, fuori dalla mia ineludibile responsabilità per quel che è avvenuto nella nostra relazione.

Come partner sono responsabile di quel che faccio o dico, ma anche delle azioni che non compio e delle parole che restano chiuse nel mio petto, del muro di cristallo che si è frapposto tra noi. Sono responsabile di non averti chiamato forte, di là del vetro. Se invece mi metto dalla parte degli innocenti, finirò per percepirmi come vittima, e a te resterà solo la parte del colpevole, in questo stupido gioco binario nel quale saremo ormai entrambi imprigionati. Nel definirmi innocente, mi aggrappo ad una condizione di immaturità, dove sono gli altri che agiscono in scena, fanno le loro cose, giuste o sbagliate, e io sono una specie di spettatore che ha diritto di protestare per lo spettacolo non gradito.

Invece, esattamente come te, sono in condizione adulta, anch'io faccio parte sulla scena.

Quanta realtà sono capace di accettare, quanto posso

riconoscere, te e me, entrambi come reali, con le nostre vicende e le nostre reciproche responsabilità, questo è il passo successivo.

Da un lato c'è l'ideale, come ti ho sognato, come ho continuato a desiderare che tu diventassi, dall'altro c'è questo che è successo.

E quanto più a lungo sarà durato il mio sogno e il mio desiderio su come tu avresti dovuto diventare, tanto più tu li avrai traditi clamorosamente entrambi. E non volevi affatto farmi del male, il più delle volte: sei uscito dal percorso, forse inconsapevolmente perché io ti potessi riconoscere, con tutta la tua fetta di realtà addosso, e adesso eccoci, quanto riesco ancora a vederti, dietro la nebbia residua del risentimento e del dolore, quanto riesco ancora a chiamarti attraverso questo canyon che adesso si è scavato tra di noi?

La realtà, quella che si può toccare oggi con mano, è questa la prima medicina per le ferite delle coppie. Oggi quel che siamo oggi, quello che è avvenuto. Quello che sei, non quello che dovresti essere, o quello che io vorrei che tu fossi. È quella che sono io, non quella che vorrei essere, che dovrei essere, che tu vorresti che io fossi.

Stop. Reset. Si fanno i conti con la realtà, dove non ci sono assoluti di nessun tipo, bensì un mix mai separabile di orrori e meraviglie.

Certe angolature della realtà, come coppia le incrociamo solo quando proprio è diventato indispensabile: c'è prima un lungo sonno della consapevolezza, e poi c'è il risveglio, brusco, amaro, inevitabile. Vorremmo evitarlo, spesso facciamo come al mattino con la sveglia, la mettiamo in pausa per poter dormire qualche minuto, per favore, ancora.

E però è ora. Il dato di realtà ad un certo punto non ci permette più nessuna elusione. Guarda caso, questa parola, elusione, ha la stessa radice di illusione, ludus, il gioco che facevamo con noi stessi, il gioco del non voglio vedere.

Non volevo credere che ogni relazione intima e profonda ci espone entrambi ad un rischio ineliminabile, radicale: la fiducia può essere tradita, la regola aurea della reciprocità può essere violata. Siamo umani non siamo onnipotenti, né io né te. Ecco cosa imparo dal rimettermi in contatto con la realtà. Siamo grandi entrambi, tu non hai la facoltà di rendermi automaticamente felice, la tua esistenza non ha come unico scopo il dare risposta ai miei bisogni, non sei obbligato/a a proteggermi anche da me stesso/a. Siamo umani e molto imperfetti. E siamo inclusi nel flusso di una serie di eventi, in un divenire di cui, sia te che io, controlliamo solo una piccola parte. Il conflitto, il tradimento, la delusione cocente dentro la quale siamo ora, è qualcosa che appartiene a questo divenire. È arrivato, sta tra di noi, adesso. C'è anche quella serie di eventi che non controllavamo, un equilibrio si è rotto. E c'è questo divenire, ancora possibile, c'è questa linea del tempo, dentro la quale ancora, nell'orizzonte lontano, vorrei ritrovarmi insieme a te...

Ecco il terzo passaggio.

La tua fragilità, la posso riconoscere in quanto ho

potuto riconoscerci entrambi dentro questa possibilità di imperfezione. Non cerco giustizia, non cerco un tornare a pari nei nostri conti. Non ci sono conti, o meglio, non saprei come calcolarli, quanto pesa il mio dolore, e quanto vale il tuo pianto sincero, e come contabilizzare la voglia che abbiamo entrambi di non darla vinta al conflitto?

Non si può contare il valore di questo bagno di realtà, e quale è il prezzo di questa cosa strana che vivo, per cui mi sento di poter cominciare a capire cosa hai provato tu, mentre facevi quella cosa là, che mi ha tanto addolorato.

È delicata questa fase. A volte chiede silenzio e un po' di distanza, sia nello spazio che nel tempo.

Quella onnipotenza infantile che per sempre un po' ci portiamo dietro, che pretende e chiede vendetta o risarcimento, giustizia o morte, ad un certo punto tace, si placa, e sorge invece questa idea, che l'errore dell'altro è la mia stessa ombra, un'immagine in cui anch'io potrei riconoscermi.

Il confine della mia persona si può per un attimo allargare, fino ad includere anche te, fino a prenderti nella mia anima, e sentire, cogliere la tua anima, da dentro, in presa diretta. Cogliere con un atto di comprensione empatica cosa significava per te quello che è avvenuto. Per un po' me ne resto qui, in questa posizione decentrata, il mio io non si colloca più in mezzo, faccio posto a te, ti sento con l'udito dell'anima, e vivo dentro quel tuo spazio che tanto mi era estraneo.

Posso collocarmi in questa possibilità solo se ho già fatto i conti con tutte le mie emozioni, con l'idea di innocenza e di giustizia, con la caduta delle immagini illusorie, solo se ho accettato la realtà, la tua, quella dei fatti, la mia, solo se ti ho preso per mano un attimo come pari, come essere umano fallibile e vulnerabile come anche io stessa sono. Da qui, da questa posizione dell'anima, può nascere quel gesto gratuito e inopinato, il massimo dell'irragionevolezza e della saggezza al tempo stesso, il gesto del perdono. Ci si sbilancia tantissimo col perdonare, ci si avventura ben oltre l'equilibrio della giustizia. Richiede coraggio, e un po' di follia, e una forza d'animo che abbiamo prima bisogno di costruire. Il perdono è il contrario del vittimismo, è uscire dai vecchi giochi, immergersi nella crisi per andare a cercare sul fondo la nostra capacità di rinascita, frutto del duro lavoro che è servito ad accettare la rabbia, il fallimento e il dolore.

Accade allora un cambio di percezione rispetto a quel che mi aveva ferito. Non focalizzo più solo il dettaglio, l'evento che mi ha turbato, la consapevolezza atroce che si era prodotta in me, ma come allargassi l'obiettivo, torno a vedere l'insieme. Metto a fuoco nuovi elementi, e nel quadro non ci sei più solo tu o questa vicenda, ma molte più cose, molti più elementi, e guarda un po', ci sono anche io. L'immagine traumatica che mi aveva inchiodato l'attenzione e lo stato d'animo per mesi, o per anni, si è mobilizzata, si è spostata, ridisegnata, si sta definendo come un elemento tra altri, in un contesto che torna ad essere interessante, vivo, capace di attrarre

la mia attenzione. La prospettiva è cambiata il punto di osservazione si può spostare, cercando nuove inquadrature. Si libera una grande quantità di energia psichica, tutta quella che era impegnata a tenere in ebollizione la pentola dei sentimenti ostili. Quando il contenuto non riuscisse a trasformarsi, quando non si riuscisse a lasciarlo evaporare, produrrebbe nubi tossiche in grado di avvelenare la vita. Si può fare molto del male a se stessi, incatenarsi alla persona odiata, se la trasformazione non riesce. Invece quando si riesce a percorrere la strada che abbiamo descritto, immediatamente arriva una grande sensazione di libertà e di forza. È il massimo dell'elaborazione psichica, una trasformazione alchemica potentissima, il perdono.

Non è buttare via, espellere, il perdonare assomiglia piuttosto al riciclo e al riuso. È materia seconda, preziosa.

E c'è anche il tempo. C'è il filo della nostra storia che sembrava spezzato, e invece ne riprendo in mano due capi – ne riprendiamo: da qui in poi il cammino si fa solo insieme – e proviamo a riannodare. Il prima e il poi, non più separati dalla frattura.

Ora sappiamo quanto è facile spezzarlo, questo filo, quanto fa male, e però sappiamo anche se non lo perdiamo di vista, se non lo lasciamo cadere per sempre, c'è una possibilità di proseguire.

Le caratteristiche cliniche dell'alcolismo

2 - continua

Nella valutazione clinica dell'alcolismo si distingue principalmente la dipendenza da alcol e l'abuso di alcol. Entrambe sono condizioni cliniche gravi caratterizzate da uno stile comportamentale orientato verso l'alcol, a danno della salute fisica e psicologica e dell'adattamento socio-ambientale.

Dipendenza da alcol

La dipendenza da alcol si caratterizza principalmente per i seguenti aspetti, tolleranza e sindrome di astinenza.

La tolleranza è la necessità di assumere dosi sempre più elevate di alcol per raggiungere l'intossicazione o l'effetto desiderato. Tale effetto diminuisce notevolmente con l'uso continuativo della stessa quantità di sostanza.

La dipendenza da alcol si sviluppa per fasi: inizialmente si osserva una crescente perdita di controllo sul comportamento di assunzione di alcol e sull'adattabilità sociale, associata a un aumento della tolleranza; la fase finale è caratterizzata da una diminuzione della tolleranza e da evidenti segni di dipendenza e di complicanze mediche. La quantità di alcol e il tempo necessario per determinare l'instaurarsi di una dipendenza alcolica è diverso per ogni persona.

La sindrome di astinenza è una condizione che può mettere in pericolo la vita di una persona. È la reazione psicofisica alla sospensione parziale o totale dell'assunzione di alcol in una condizione di dipendenza da alcol. La durata dell'abitudine al bere e la quantità di alcol richiesti per provocare sintomi di astinenza sono diversi per ogni persona. Si manifesta generalmente entro il primo giorno di sospensione di uso di alcol e raramente dopo 3-4 giorni ed è caratterizzata

Si impara strada facendo a sentire quando si sta tirando troppo, e a mollare un attimo, magari, per non far arrivare di nuovo la tensione fino allo strappo. Si impara a tenere in mano saldamente il capo, per non perdere il contatto, e non rischiare di accorgersi troppo tardi che anche di là il filo era stato mollato. Si impara anche ad allentare la tensione e procedere con più cautela, quando si incontra un nuovo nodo o un groviglio. E si impara anche ad oltrepassare qualche piccolo groviglio senza scioglierlo, ci diamo a vicenda il segnale di procedere oltre, con una certa leggera morbidezza.

Il perdono resta, visibile, come questo nuovo nodo nel filo strappato del nostro legame.

Come nodo, non si lascia dimenticare. Non deve e non può passare nell'oblio. È costato fatica e speranza, ogni volta che ripassiamo da là, o nei paraggi, offre una resistenza al tatto, crea un piccolo soprassalto. Crea un rallentamento, una pausa carica di tutte le memorie che questo perdono porta con sé. Non dobbiamo dimenticare.

Possiamo invece scorrere in avanti rispetto al nostro nodo, filare ancora un bel tratto nuovo, e il punto dove abbiamo fatto il nodo diventa, stranamente, uno dei più solidi e resistenti di tutto il viaggio.

da diversi sintomi di varia gravità come tremori generalizzati, agitazione, disturbi del sonno, ipereccitabilità, nausea, vomito, ipertensione, convulsioni, ecc. che richiedono le necessarie cure mediche.

Abuso di alcol

L'abuso di alcol è una condizione clinica caratterizzata da un uso continuativo di alcol nonostante la consapevolezza che lo stesso possa causare o accentuare problemi sociali, lavorativi o di natura psichica o fisica o da un uso di alcol in situazioni rischiose (guida in stato di intossicazione). Nell'abuso di alcol seppur clinicamente grave mancano alcuni dei sintomi che caratterizzano la dipendenza alcolica.

Intossicazione da alcol

L'alcol è metabolizzato prevalentemente nel fegato. La gravità dei segni e dei sintomi dell'intossicazione acuta da alcol aumenta con il crescere del livello di alcol nel sangue (alcolemia) e principalmente si manifesta in incoordinazione motoria, disartria (pronuncia indistinta), deficit dell'attenzione e della memoria fino a una ridotta responsività, ipotermia, coma, paralisi respiratoria e morte.

Patologie alcolcorrelate

L'abuso di alcol è causa di molteplici e gravi patologie mediche che interessano diversi organi, alcune delle quali molto invalidanti o causa di morte.

Dott.ssa Giuseppina Cifeli

Tradizioni natalizie

IL PRESEPE

Già i primi cristiani avevano raffigurato, prima nelle catacombe e poi nelle chiese, i simboli e le scene della vita di Cristo. Ma soltanto durante il Medioevo è cominciata la tradizione di allestire le scene della Natività, con l'adorazione dei pastori, sotto forma di rappresentazione.

L'idea di ricostruire la scena del Natale in una sorta di Sacra Rappresentazione è stata di san Francesco d'Assisi. Nel 1223, ammalato e provato dalle discussioni e dai problemi che cominciavano a sorgere nell'Ordine da lui fondato, il santo di Assisi si era rifugiato nell'eremo di Greccio, in una valle del Reatino. Quindici giorni prima del Natale, come racconta il suo biografo Tommaso da Celano, Francesco chiese al castellano Giovanni di preparare in una grotta la ricostruzione della Notte della Natività. Così la sera del 24 dicembre gli abitanti del luogo, che erano in gran parte pastori e contadini, accorsero alla grotta con torce e doni: davanti alla grotta fu celebrata una Messa alla quale partecipò come diacono il santo di Assisi (che non aveva mai preso gli ordini sacerdotali) ed a lui fu riservata la predicazione e il canto di una Antifona. Erano nate così le più belle e sentite tradizioni del Natale: la Messa di mezzanotte e il Presepe.

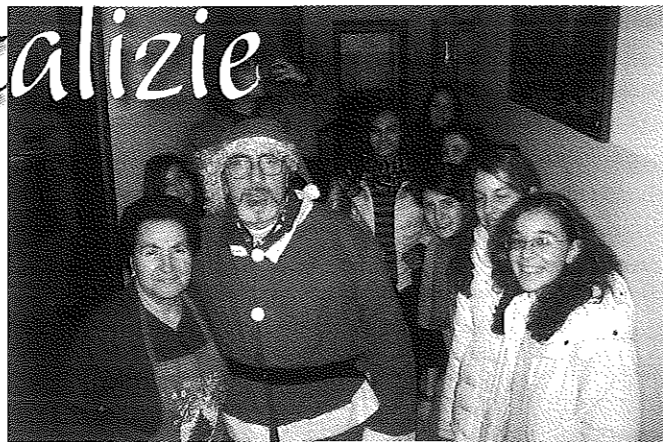
Nei secoli successivi la Natività cominciò ad essere rappresentata con delle statue, sistemate stabilmente nelle chiese. Si diffuse poi anche la costruzione di ricchissime culle, chiamate *rèpos*, che ospitavano il Gesù Bambino ed erano adorne di trine e campanellini d'argento. Nel 1700 le statue diminuirono di proporzione ma aumentarono smisuratamente di numero: i personaggi erano costruiti con manichini di ferro, imbottiti con stoppa, con la testa di terracotta, gli occhi di cristallo e le estremità di legno; per realizzare i costumi venivano tessute apposite stoffe con minuscoli disegni; l'ambientazione riproduceva con molto realismo la vita della comunità che li progettava, per esempio le tavere venivano innaffiate di vino perché emanassero il caratteristico odore. Era nato così l'odierno presepe inteso come rappresentazione della Natività con piccole statue collocate in un paesaggio.

BABBO NATALE

Il personaggio di Babbo Natale ha origine con san Nicola, Vescovo di Mira (Turchia), le cui spoglie sono state traslate a Bari nel 1087. Cristiano saldo nella fede e generoso verso fanciulli e famiglie bisognose, cominciò ben presto ad essere venerato un po' in tutta Europa e ricordato il 6 dicembre. La tradizione popolare iniziò poi a raffigurarlo come portatore di doni nelle case dei bimbi buoni, affiancandogli nel Nord Europa lo gnomo Peter il Nero, che puniva i bambini cattivi.

Quando gruppi di immigrati olandesi si spostarono in America fondando nel 1624 Nuova Amsterdam, divenuta in seguito New York, portarono con loro anche le tradizioni, tra cui san Nicola che nella loro lingua si chiamava Sinter Klass. Il personaggio piacque anche ai coloni inglesi che trasformarono il nome in Santa Claus.

Gli abiti di Santa Claus erano simili a quelli di un Vescovo:



portava una mitra rossa (copicapo liturgico) con una croce dorata e si appoggiava ad un pastorale, quindi il richiamo al Vescovo di Mira è molto evidente. Santa Claus, inoltre, era raffigurato con un cavallo bianco sul quale volava sopra i tetti mentre i suoi aiutanti scendevano nei comignoli a lasciare doni nelle scarpe dei bambini buoni.

L'aspetto moderno di Santa Claus ha assunto la forma definitiva con la pubblicazione della poesia "Una visita di San Nicola", più nota con il titolo "La notte di Natale" (The Night Before Christmas) avvenuta sul giornale "Sentinel" della città di Troy, stato di New York, il 23 dicembre 1823. Santa Claus veniva descritto come un signore un po' tarchiato e a sua disposizione c'erano otto renne nominate per la prima volta con i nomi di Kasher, Dancer, Prancer, Vixen Comet, Cupid, Dander e Blitzen; fu aggiunta in seguito Rudolph, la nona renna, in una canzone di Gene Autry.

Col tempo Santa Claus ha assunto i caratteri di Babbo Natale che oggi conosciamo. All'inizio era rappresentato in costume di vario colore ma il rosso ben presto divenne il colore predominante a partire dalla sua comparsa sulla prima cartolina di auguri natalizi nel 1885. Uno dei primi artisti a fissare l'immagine di Santa Claus nella forma che oggi conosciamo è stato il cartonista americano Thomas Nast, con un suo disegno nel 1863 sulla rivista Harper's Weekly. Nel creare il personaggio di Babbo Natale ha contribuito poi anche l'illustratore Thomas Nast che tra il 1862 e il 1886 disegnò una serie di celebri tavole dedicate al personaggio che ormai era stato associato alle festività natalizie: una sua creazione sono la casa al Polo Nord, la lista dei bambini buoni e cattivi, la fabbrica dei giocattoli dove lavorano gli gnomi aiutanti.

Le immagini di Santa Claus si sono ulteriormente fissate nell'immaginario collettivo grazie al suo uso nelle pubblicità natalizie della Coca Cola. L'immagine della Coca Cola e quella di Santa Claus sono state facilmente associabili per l'uso degli stessi colori, bianco e rosso. Soltanto nella campagna natalizia del 2005 la Coca Cola ha sostituito Babbo Natale con gli orsi polari: intanto, però, l'immagine diffusa per ben 35 anni in tutto il mondo è diventata la raffigurazione popolare di Babbo Natale e nessuno ormai potrebbe raffigurarselo in un altro modo.

Luana Zanetti

Commissione delle comunicazioni sociali

In novembre è nata nella nostra parrocchia la Commissione delle Comunicazioni Sociali, con l'obiettivo di coordinare le attività riguardanti appunto i mezzi di comunicazione sociale.

D'un lato essa intende raccogliere e gestire i mass media della nostra comunità ossia il notiziario parrocchiale (fondato nel 1985), il sito internet parrocchiale (inaugurato nel maggio 2008) ed in prospettiva anche il foglietto settimanale domenicale.

D'altro lato essa intende portare avanti il lavoro dei diffusori

della stampa cattolica con il gruppo (sorto nel 2004 su iniziativa delle Suore Pastorelle) che distribuisce le riviste cattoliche nelle famiglie richiedenti ed organizza l'annuale mostra del libro.

Chi desidera rendersi disponibile per qualcuna di queste attività può farlo sapere parlandone in canonica o contattando dal sito internet parrocchiale.

Galileo Gargioni

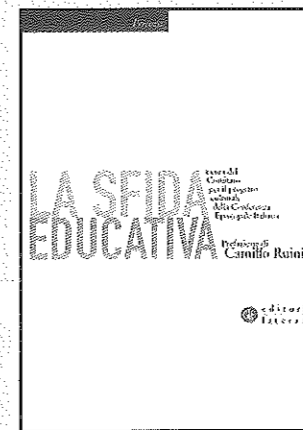
La sfida educativa

Il Comitato per il Progetto Culturale della Conferenza Episcopale Italiana ha appena pubblicato il rapporto "La sfida educativa", con il quale si intende mettere al centro dell'attenzione della comunità cristiana di oggi l'emergenza educativa che affligge le società occidentali moderne. Occorre sottolineare che all'educazione è stata dedicata un'ampia riflessione nell'ambito della presentazione di una prima traccia degli *Orientamenti Pastorali* proposti dalla Cei per il prossimo decennio. Da tale traccia scaturirà l'asse portante della pastorale italiana per gli anni 2010-2020.

L'emergenza educativa è considerata da oltre la metà delle famiglie la prima vera problematica nazionale, mentre un buon terzo la considera comunque tra le sfide da risolvere nell'immediato futuro per il benessere e lo sviluppo armonico dell'intero Paese.

Tale rapporto prende in considerazione molti degli ambiti in cui tale emergenza si manifesta, come - per esempio - la famiglia, la scuola, il lavoro, ma anche lo sport ed il tempo libero. Un capitolo a parte è riservato ai mezzi di comunicazione di massa, intesi sia come nuove tecnologie dell'era digitale (viste non più come uno spauracchio, ma come un'opportunità nuova di confronto tra generazioni e come mezzo per consentire la socializzazione dei figli, specie tramite i social networks, in un contesto e con regole totalmente sconosciute ai loro genitori) sia come tecnologie tradizionali come la televisione.

Quest'ultima viene vista nella sua doppia



valenza di strumento educativo, in quanto può avvalorare e assecondare il processo di formazione dei giovani, ma può anche offrire valori e modelli di vita fatui quando non violenti o falsi. Ecco allora l'invito ai genitori a non abdicare alla loro funzione di guida nei confronti delle nuove generazioni, ma a porsi come modelli "reali" in contrapposizione ai modelli fittizi proposti talvolta dalla programmazione televisiva.

La sfida di rendere la televisione uno spazio formativo deve essere colta dalla società in tutte le sue articolazioni: dalla scuola, dalle famiglie, dagli operatori dell'informazione, in quanto sono loro che decidono i palinsesti televisivi e devono operare scelte non dettate da un cinico calcolo di convenienza o di dati di ascolto, ma dalla loro sensibilità personale verso il pubblico a cui sono destinati.

Una parte importante di questo rapporto è poi riservata ai mezzi di comunicazione più "tradizionali", come il cinema, la fiction o le canzoni, in quanto veicolano veri e propri "stili di vita" che giocano sulle emozioni e sulle sensazioni dei fruitori in maniera estremamente efficace. Ed è qui che si deve intervenire con più forza, per evitare che passino messaggi distorti o fuorvianti su temi importanti e delicati come, ad esempio, la bioetica.

L'ambizione di questo rapporto, realizzato con il contributo anche di intellettuali e di studiosi laici, è di rivolgerci non solo alla comunità cristiana, ma all'intero Paese, in quanto molteplici segmenti della società sottolineano la necessità di ripensare i valori e i sistemi che sono alla base dell'educazione in Italia, alla luce però dell'antropologia acristiana.

Elisabetta Vanzo

Gruppo di teatro stabile a Borgonuovo

Dopo la breve ma quanto mai riuscitissima serata di teatro di fine giugno con la proposta "Su e giù per la storia" che ha divertito il numeroso pubblico della nostra comunità con uno spezzone satirico-temporale afferente viaggi e personaggi attinti da diverse epoche, il gruppo teatrale "Coro Afono" ha raccolto nuovi stimoli e forze nuove per presentare proposte nell'ambito dell'esperimento "Spazio Famiglia".

Il 28 ottobre quattro attori, Arnaldo, Andrea, Piera e Renata, seguiti per costumi e trucco di scena dalla sapiente Patrizia nonché in regia e sceneggiatura da Massimo, hanno divertito e stupito il pubblico presente nel salone parrocchiale con la commedia "La domanda di matrimonio" di A. Checov.

Esilaranti battibecchi, malintesi e liti all'interno di una famiglia russa dei primi del novecento sono stati accompagnati da infrenabili applausi e divertimento.

Ciò rende consapevole "Coro Afono" dell'importanza che il gruppo teatrale sta accreditandosi all'interno, e non solo, del quartiere di Borgonuovo per la capacità di aggregazione e coinvolgimento che il "fenomeno teatro" riesce a consegnare al pubblico. Qualunque dimensione esso colpisca, genera interesse comune e voglia di partecipazione fra pubblico ed attori, una simbiosi empatica che traspira voglia di esserci, vivere ed emozionarsi assieme come in un progetto familiare condiviso.

L'esperienza fin qui raggiunta, nonostante la pura amatorialità, cementa il gruppo teatrale "Coro Afono" rendendolo "stabile" con la consapevolezza che "fare teatro" non è solo tentare di divertire ma aggregare, crescere e coinvolgere sempre più persone.

Nuove leve, giovani ed adulte si sono aggiunte per proporre in primavera l'impegnativa commedia "Amilcare" di M. Chase, storia ricavata da una sceneggiatura di un vecchio film americano nel quale un uomo alcolizzato crede (ma ci sarà davvero?) di vivere con vicino un enorme coniglio bianco di un metro ed ottantasette centimetri d'altezza che lo accompagna benevolmente nella vita... Come andrà a finire?...

Nel frattempo, tanto per non allentare l'interesse, il 28 novembre gli attori guidati dal regista Massimo Recchia e dal collaudatissimo Andrea Rigo hanno proposto nel salone parrocchiale il controverso e drammatico "Sunset Limited" in un loro adattamento teatrale ad effetto.

Vi aspettiamo ai prossimi spettacoli, anche come attori...

Massimo Recchia



Consigli per la lettura

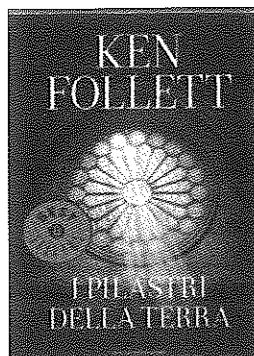


Titolo: Streghe
Autore: Roald Dahl
Prezzo: € 8,50
Casa editrice: Salani

Inquietante racconto che vi farà riconoscere senza alcun dubbio le vere streghe. Non le solite delle fiabe, malvagie, sempre spettinate e a cavallo di una scopa, ma quelle elegantissime e gentili che assomigliano a certe signore che forse già conoscete. Ecco il libro che vi insegnerà a riconoscerle; dunque attenzione a chi porta sempre

guanti, si gratta la testa, si toglie le scarpe a punta sotto il tavolo e a chi ha i denti azzurrini, perché tutto ciò serve a nascondere terribili artigli, orrende teste calve, piedi quadrati e saliva blu mirtillo. Sapendo questo forse potrete evitare di venir trasformati in topi. Nella nostra rubrica non potevano certo mancare le letture per i più piccoli. Lo scoppiettante Roald Dahl (l'autore della Fabbrica di Cioccolato, per chi non lo conoscesse) riesce, dopo un decennio, ancora a stupire ed incantare i fanciulli alle prime armi. Con l'avvicinarsi delle feste regalate ai vostri bimbi qualcosa che, negli anni, ricorderanno molto di più dell'ultimo gioco della Wii, donategli le emozioni e la meraviglia che soltanto la lettura riesce a dare.

Voto: 8/10



Titolo: I pilastri della terra
Autore: Ken Follett
Prezzo: € 9,40
Casa editrice: Mondadori

Un mystery, una storia d'amore, una grande rievocazione storica: nella sua opera più ambiziosa e acclamata, Ken Follett tocca una dimensione epica, trasportandoci nell'Inghilterra medievale al tempo della costruzione di una cattedrale gotica. Intreccio, azione e passioni si sviluppano così sullo sfondo

di un'era ricca di intrighi e cospirazioni, pericoli e minacce, guerre civili, carestie, conflitti religiosi e lotte per la successione al trono. Con la stessa suspense che caratterizza tutti i suoi thriller, Follett ricrea un'epoca scomparsa e affascinante. Foreste, castelli e monasteri sono l'avvolgente paesaggio, mosso dai ritmi della vita quotidiana e dalla pressione di eventi storici e naturali entro il quale per circa quarant'anni si confrontano e si scontrano le segrete aspirazioni e i sentimenti dei protagonisti - monaci, mercanti, artigiani, nobili, fanciulle misteriose -, vittime o pedine di avvenimenti che ne segnano i destini e rimettono continuamente in discussione la costruzione della cattedrale.

Vi ripropongo l'avvincente Ken Follett in un'opera classica che dopo ben tredici anni dalla sua prima edizione riesce ancora ad affascinare i lettori di mezzo globo.

Assolutamente privo della pesantezza che connota i tradizionali romanzi storici "I pilastri della terra" si divora in un baleno e, quando vi renderete conto che ormai siete alla resa dei conti, vi costringerete a leggere le ultime cento pagine mooolto lentamente. Consigliato agli appassionati di storie d'amore.

Voto: 10/10



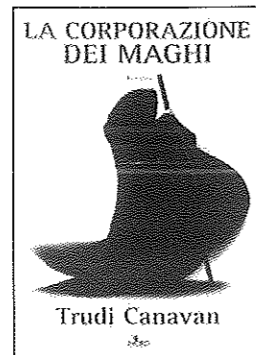
Titolo: Capire chi ci sta di fronte
Autore: C. C. Cucchi e M. Grassi
Prezzo: € 10,50
Casa editrice: De Vecchi

Spesso capita di parlare con qualcuno che volete convincere ma non sapete come ragiona e come reagisce a quanto gli viene detto. Per comunicare con successo è necessario comprendere l'interlocutore, intenderne i gesti, le emozioni e addirittura intuirne i pensieri. Questo libro insegna a sviluppare tale sensibilità, trasformando l'ascolto

distratto in ascolto "empatico".

Quante volte si vorrebbe poter leggere nella mente di chi ci sta attorno, per capirne i pensieri, le emozioni e, perché no, pure le menzogne. Con linguaggio chiaro e semplice Cucchi e Grassi forniscono tutti i mezzi necessari a fare ciò, a partire dall'interpretazione dei segnali corporei.

Voto: 7/10



Titolo: La Corporazione dei Maghi
Autore: Trudi Canavan
Prezzo: € 18,60
Casa editrice: Nord

A Imardin è il giorno dell'Epurazione, l'appuntamento annuale durante il quale, su ordine del re, la Corporazione dei maghi scaccia dalla città vagabondi, mendicanti e tutti coloro che sono sospettati di procurarsi da vivere in modo criminoso. E, come ogni anno, gli abitanti dei quartieri poveri

si radunano nella piazza del Nord, per protestare contro l'iniquo provvedimento, urlando la propria rabbia all'indirizzo del sovrano e lanciando sassi contro i maghi, i quali, però, essendo protetti da una barriera magica, ignorano altezzosamente quella rivolta. Tutto sembra svolgersi secondo un triste ma collaudato copione; poi, d'un tratto, una pietra manda in frantumi la protezione e ferisce subito individuata la responsabile dell'incredibile gesto: è Sonea, una giovane orfana, che subito dopo fugge via, spaventata. Ma la Corporazione dei maghi non può permettere che qualcuno dotato di un simile potere sfugga al loro controllo e mette a soqquadro i bassifondi in cerca della ragazzina, per convincerla a unirsi a loro e a sottoporsi al necessario addestramento, in modo che impari a controllare la magia e non sia più un pericolo per se stessa e per chi la circonda. Tuttavia, all'interno della Corporazione, c'è anche chi trama per sfruttare Sonea e raggiungere così i suoi scopi malvagi...

Genere fantasy per la presenza di maghi ed incantesimi con ambientazioni da libro giallo. Consigliato agli amanti del genere, scorrevole e poco impegnativo, il primo libro della Canavan ha dominato le classifiche anglosassoni per diversi mesi. Decisamente impossibile non leggerne i sequel.

Voto: 7/10

Nicola Fidenzio

Gita degli anziani sul lago

Il Circolo Noi "Albino Franchini" ha organizzato per i propri soci anziani la gita del 14 ottobre 2009 con metà il giro del Lago di Garda. Ringraziamo la 3ª Circostrizione Ovest che ha provveduto a contribuire con le spese per il pullman, permettendo la possibilità a tanti anziani di partecipare.

La prima tappa è stata la visita al Santuario della Madonna del Frassino, a Peschiera, quindi percorrendo la strada della riva bresciana siamo giunti alla seconda tappa: il Santuario della Madonna del Carmine di San Felice del Benaco. Dopo la celebrazione della Santa Messa, si è provveduto al pranzo al sacco nella sala di accoglienza dei Frati, oppure nel ristorante vicino con la necessaria prenotazione fatta per tempo. È seguito il gioco della tombola, in cui tutti hanno vinto qualcosa, e al termine, ci siamo fermati davanti al Santuario per la foto di gruppo. Il viaggio è continuato ancora per la riva bresciana, per sostare una mezz'ora a Riva del Garda e proseguire il viaggio per la riva veronese.

Il panorama del lago è sempre

bellissimo, soprattutto nel pomeriggio quando il sole si specchia nelle sue acque, mentre i monti formano una magnifica corona.

È stata veramente una bellissima giornata passata in compagnia, e resta nel cuore il desiderio di poterla ripetere anche l'anno prossimo.

Angelina Cordioli



PELLEGRINAGGIO ALLA MADONNA DELLA CORONA

Come ogni anno, anche questo autunno ha visto il consueto pellegrinaggio al santuario di Madonna della Corona (Caprino - VR), che si è svolto domenica 27 settembre.

La giornata si è aperta subito nel migliore dei modi, anche dal punto di vista meteorologico, con tempo soleggiato e un bel cielo limpido.

Certamente è stato anche il clima mite e sereno a favorire

la assidua partecipazione a questo appuntamento, la quale ha stupito anche coloro che effettuano il pellegrinaggio ogni anno.

Come di consueto, erano previste tre modalità di raggiungimento del santuario per i partecipanti: con pullman organizzati dalla parrocchia, attraverso mezzi propri, oppure, per i più temerari, a piedi.

Per tutti comunque il ritrovo alla meta era stabilito per le ore 10.00.

Qualche coraggioso ad averla fatta tutta a piedi c'è stato anche quest'anno, mentre sono stati relativamente pochi coloro che hanno sfruttato i pullman (ne sono stati utilizzati solo un paio). I più hanno preferito spostarsi autonomamente in automobile.

Si è quindi tenuta la Santa Messa, che è stata celebrata dal parroco della nostra parrocchia, don Roberto Defanti. Terminata questa, come ulteriore momento di comunione fraterna è stata la volta del pranzo, consumato presso le suore del Gresner.

Dopo un momento di riposo e di conversazione, la giornata è volta al termine, lasciando però i partecipanti in gran parte pienamente soddisfatti.

Elisa Franzini

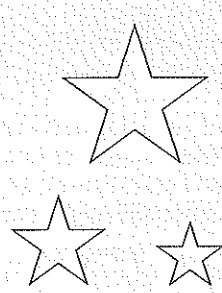




Avvento Natale 2009



Domenica 29 novembre :	1^a di Avvento ore 15.30 in Chiesa: Ritiro spirituale per tutti
Giovedì 3 dicembre:	ore 21.00 Incontro di Preghiera Comunitaria
Venerdì 4 dicembre:	ore 15.30 Santa Messa con catechesi
Sabato 5 dicembre:	ore 15.30 Incontro di Spiritualità per catechisti del Battesimo
Domenica 6 dicembre:	Giornata per la carità Parrocchiale ore 15.00 Gruppo Famiglie ore 16.30 Battesimi
Lunedì 7 dicembre:	ore 21.00 Concerto Mariano della Corale Parrocchiale
Martedì 8 dicembre:	Festa dell'Immacolata ore 10.15 Istituzione Ministri della Comunione
Giovedì 10 dicembre:	ore 21.00 Incontro di Preghiera Comunitaria
Venerdì 11 dicembre:	ore 15.30 Santa Messa con catechesi
Sabato 12 dicembre:	ore 21.00 Concerto "Cori Alpini"
Domenica 13 dicembre:	ore 15.30 Incontro di Formazione per Animatori dei Fidanzati
Martedì 15 dicembre:	ore 21.00 Incontro di Formazione per Genitori 3 ^a - 4 ^a - 5 ^a elementare
Giovedì 17 dicembre:	ore 21.00 Incontro di Preghiera Comunitario
Venerdì 18 dicembre:	ore 15.30 Santa Messa con catechesi ore 21.00 Incontro per Giovani Coppie
Sabato 19 dicembre:	ore 21.00 Concerto Musicale per Soprano, Organo e Clarinetto
Domenica 20 dicembre:	ore 15.00 Festa della Famiglia Scuola Materna
Lunedì 21 dicembre:	} Confessioni ore 9.00 - 12.00 e ore 16.00 - 18.30
Martedì 22 dicembre:	
Mercoledì 23 dicembre:	
Giovedì 24 dicembre:	Vigilia del Santo Natale Confessioni ore 9.00 - 12.00 e ore 15.00 - 18.30 ore 18.30 Santa Messa del Natale del Signore ore 23.15 Veglia del Natale del Signore ore 24.00 Santa Messa del Natale del Signore



A Natale Sante Messe ore 7.30 - 9.00 - 10.15 - 11.30 - 18.30

Confessioni Ragazzi:	15 dicembre - martedì ore 16.45	5 ^a elementare
	16 dicembre - mercoledì ore 16.45	4 ^a elementare
	14 dicembre - lunedì ore 16.45	1 ^a media
	21 dicembre - lunedì ore 16.45	2 ^a media
	14 dicembre - lunedì ore 21.00	3 ^a Media, Adolescenti, Giovani

Domenica 6 dicembre
Martedì 8 dicembre
Domenica 13 dicembre } Bancarella Missionaria Parrocchiale dalle ore 8 alle ore 12.30

Offerta annuale della Parrocchia: la busta allegata per l'eventuale offerta è il contributo annuale che chiediamo alle Famiglie della nostra Comunità.

Il ricavato sarà interamente devoluto alla Realizzazione degli "Ambienti parrocchiali": Aule per incontri di Formazione: Sala Polifunzionale.

Il contributo C.E.I. ricavato dall'8 per mille, che speriamo arrivi al più presto, servirà alla costruzione della nuova chiesa parrocchiale. Vi preghiamo di depositare la busta con l'offerta nell'apposito contenitore in Chiesa.

Nessuno è autorizzato a raccogliere presso le Famiglie le buste.

Grazie per quanto potrete fare!!

